



Conto corrente  
con la Posta

**Abbonamento** — Semestre Lire 3,00 — Per l'Estero spese postali in più.

**Inserzioni** — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO V — NUM. 39

Brindisi — 30 Ottobre 1904 — Brindisi  
Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore - proprietario C. Mealli

## S U N T O

# DEL DISCORSO DELL'ON: CHIMIENTI, PRONUNZIATO NEL TEATRO VERDI

(DA UN NOSTRO INCARICATO SPECIALE)

Dopo avere ringraziato tutti gli elettori che hanno voluto in tutti i comuni del Collegio mostrarsi così favorevole alla sua rielezione, dice di sentirsi orgoglioso di avere rappresentato un collegio che gli ha permesso, per quattro anni alla Camera, di mantenere una condotta indipendente ed oggi di presentarsi non già candidato del Governo ma candidato voluto dai suoi elettori. Quando in altri collegi forse si adoperano blandizie, corruzioni, minacce; quando altrove gli elettori ed i candidati elemosinano l'appoggio delle prefetture, qui nel collegio di Brindisi gli elettori hanno parlato ed il governo, bisogna dirlo lealmente, ha rispettato la volontà degli elettori. Questo alto merito degli elettori del Collegio di Brindisi egli proclama con orgoglio perchè l'esempio giovi, specie nel Mezzogiorno, ove nessuna riforma può essere maggiore di questa: la indipendenza assoluta del governo, come agente elettorale. L'oratore crede di dovere anche questo risultato al suo proposito, manifestato nel 900 e religiosamente seguito, di mantenersi assolutamente estraneo alle lotte locali e provinciali per la conquista del potere, nei comuni e nella provincia.

Egli fu ed è rimasto di opposizione al Ministero per tutta la Legislatura; ma ci tenne sempre a fare opposizione di cose e non di persone, a rappresentare cioè specialmente la *opposizione*, lo scontento e qualche volta il disgusto dei possessori della ricchezza e dei lavoratori del Mezzogiorno contro il malgoverno della cosa pubblica fatto, salvo piccole onorate pause,

da una sinistra banda di avventurieri della politica, negli ultimi venticinque anni.

Opposizione contro una amministrazione della cosa pubblica, condotta senza coscienza, senza sensibilità umana e nazionale, senza preparazione adeguata; non già governo di classe, e tanto meno di classe borghese (che la *cricca* e la *banda* non sono una classe sociale) ma governo di compagnie di ventura a danno di tutte le classi, specie dei proprietari e dei lavoratori.

Contro una tale Opposizione, leale, ma continua, non si è fatta alcuna rappresaglia; ciò dimostra che la civiltà politica fa buon cammino e che gli uomini che sono attualmente al governo intendono, e fortunatamente possono intendere per la loro rettitudine personale e politica, questo modo di opposizione.

Entrando a parlare del lavoro compiuto e dei risultati raggiunti nella politica del paese, dai due rami del Parlamento dice che non bisogna esagerare nè il biasimo nè la lode. Certamente l'opera legislativa fu inferiore e mostrò di non saper seguire e qualche volta intendere il moto meraviglioso di rinascenza e di risveglio della coscienza politica del paese.

Specie di fronte al movimento operaio ed a quello dei funzionari dello Stato, entrambi affermatasi come rivendicazione di diritti, come desiderio intenso di riparazione a tante ingiustizie, l'opera del Parlamento fu impari, incerta, inadeguata.

Il Governo, ossessionato dalla situazione parlamentare ereditata dall'ostruzionismo, negoziò sempre con i rappresentanti parlamentari dell'Estrema, illudendosi sulla

forza ed autorità loro dentro le organizzazioni operaie, spesso adoperando un impiego di energie e di patrimonio morale e materiale dello Stato, non necessario e non chiesto.

Per acquistare alle istituzioni una popolarità che valeva *uno* e qualche volta *zero* si impiegava una forza che valeva *cento*, soprattutto si faceva inutile dispendio di quella tradizione di governo, che se va sempre corretta e riveduta, non deve essere mai vilipesa e peggio ancora avvelenata di insinuazioni e di oltraggi. Anche la Opposizione costituzionale, a cui si onora di appartenere, può aver commesso i suoi errori di tattica parlamentare, come si dice; ma bisogna considerare in quale situazione angosciosa fu posta. Contro di essa fu organizzata una campagna di sospetti e di discredito senza precedenti. A stento ora si è un poco chiarito l'immane equivoco per cui la guardia di onore della Libertà minacciata ed insidiata dalla Reazione, si è potuto sciogliere e congedare.

Lo ha detto il Capo del Governo nella sua Relazione al Re, e lo ha fatto dire nell'organo del partito Socialista il capo della tendenza più intransigente di quel partito.

Dice che non occorre neppure notare gli errori commessi dalla Estrema sinistra, che pure essendo stata per quattro anni arbitra della vita del Ministero, nulla o quasi nulla ha saputo proporre o fare di concreto o di preciso, perdendosi in discussioni bizantine sulle tendenze e sulle pregiudiziali.

L'Estrema ha mostrato che, pur avendo

una funzione importante e qualche volta utile nell'Assemblea o nel paese, non sa poi, messa al cimento dell'azione di governo, o in prossimità di quel cimento, rispondere alle necessità attuali di quell'azione.

Ad ogni modo nota gli errori dell'Opposizione, ma ne esamina anche la benevolenza in ordine alla politica estera, militare, finanziaria di questi ultimi anni.

Quanto alla politica estera accenna al contributo dato dall'Opposizione, specie per opera dell'On. Guicciardini, per aiutare e rafforzare quella corrente della pubblica opinione contraria ad ogni politica, ingenua o pazzesca sull'altra riva dell'Adriatico.

Quanto alla politica militare dice di aver votato contro l'aumento delle spese militari ed in favore dell'inchiesta sulla Marina, ma non di considerare le spese militari come improduttive. Desidera però che il sacrificio dei contribuenti per la difesa della patria venga impiegato e speso con coscienza fino allo scrupolo. La Opposizione Costituzionale è stata su questo punto chiara, precisa, concludente.

Quanto alla politica finanziaria si dimostra convinto della necessità della conversione della rendita e poi della riforma tributaria, specie nei rapporti col Mezzogiorno.

E viene la seconda parte del suo discorso proponendosi di rispondere a due problemi che crede e si augura saranno risolti o comunque giuridicamente avviati dalla nuova legislatura perchè sente il dovere di dire francamente la sua opinione.

Quanto alla vita delle organizzazioni operaie oramai il consenso è unanime: debbono essere lasciate libere di svolgersi ed affermarsi. Rappresentano un progresso nella civiltà del mondo, e per l'Italia un nuovo ed atteso fattore di politica nazionale. Esse vogliono la difesa dei diritti di cui è capace un proletario: *La vita, la salute, l'onore.*

Questa difesa le classi operaie la debbono conquistare con la loro partecipazione attiva e con la loro vigilanza sulla politica dello Stato, nè più nè meno come le altre classi sociali.

Gli attuali possessori della ricchezza — capitalisti, proprietari terrieri, industriali — debbono guardare senza diffidenza questo moto di una classe sociale che deve scrivere, accanto al Codice, che regola i rapporti di proprietà, il Codice dei rapporti del lavoro.

Lo stesso movimento è cominciato, prima di noi, altrove; gli operai si sono organizzati e la società non si è sfasciata, nè il diritto di proprietà è finito. Questa persuasione occorre. Ma la libertà di organizzazione non basta, come non è bastata altrove. Accenna ad una legge che disciplini le responsabilità delle organizzazioni e dei singoli membri di fronte all'attuale assetto sociale e politico e nei limiti del nostro diritto comune, e che

assicuri questo diritto contro le lesioni che possono venirgli dall'arma dello sciopero.

Dicendo lesioni, intende dire lesioni certe ed accertate e non temute o temibili, chè allora la legge sarebbe di polizia e tale da spezzare la legittima arma dello sciopero. La legge è difficile, ma occorre provare, forti dell'esperienza anglosassone e soprattutto facendo su di siffatta legge una lunga e libera discussione nel Paese e nella Camera. E' interesse di tutti i partiti — compresi gli estremi — che cessi il caos che ora ci governa.

Parlando dei rapporti tra lo Stato ed i suoi dipendenti dichiara come la esplosione di questi ultimi è stata principalmente dovuta a parecchi decenni di ingiustizie e di soprusi. Un'amministrazione giusta e retta sarà la migliore remora alle agitazioni dei servitori dello Stato. Solo così potrà finire la allegra commedia in cui si vedono gli istrumenti tecnici del regime, sia pure della classe borghese, che sono raccolti sotto le ali di un partito che è sorto contro quel regime.

Gi impiegati canzonano il marxista o il marxista canzona gli impiegati dello stato borghese?

Dichiara di non volersi prolungare sull'argomento perchè a lui consta che nella classe degli impiegati italiani è saldo il senso della disciplina e viva la coscienza che essi sono, finchè al servizio dello Stato, gli strumenti necessari di un'azione di governo che per attuarsi deve contare sulla loro devozione incondizionata.

La Politica rinnova e modifica i motivi e gl'intenti di quell'azione di governo, e gl'impiegati, come cittadini possano e debbono influire su questi mutamenti; ma essi non debbono dimenticare di aver già preso un'impegno tecnico a cui sono astretti finchè dura la loro presenza nel pubblico servizio. Sarebbe interessante vedere gli agenti di un'amministrazione di uno Stato Socialista proporsi dei fini contrari o contrastanti con quelli di coloro a cui comunque sarà affidata la direzione dell'azienda collettiva.

*Trattati, concezioni ferroviarie e marittime.*

Accenna alle quistioni che sarà chiamata a risolvere la nuova legislatura e condanna, quanto ai trattati, la condotta del Ministero Zanardelli per non aver dato in tempo al paese gli elementi per giudicare la questione dei trattati. Dichiara però che occorre la Deputazione Pugliese sia unita nel chiedere in sedi ferroviarie i compensi e tariffe di favore e doppio binario Brindisi-Bologna. Egli non guarda con diffidenza teorica l'esercizio di Stato, ma a patto che lo Stato abbia visceri nazionali.

Questo è il compito della Deputazione meridionale, la quale deve concentrare la sua forza ad ottenere nelle nuove convenzioni marittime e nel nuovo regime

delle strade ferrate, compensi adeguati ai danni patriotticamente sopportati in sede di trattati.

Accenna a due riforme nell'ordine politico che egli ritiene necessarie ed a cui darà il suo appoggio, se nella prossima Legislatura avrà l'onore di rappresentare il collegio di Brindisi: il Senato elettivo e la indennità parlamentare. Entrambe le proposte riforme egli ha sostenute nelle scuole.

La prima è necessaria perchè non è più concepibile e sostenibile lasciare nelle mani di un piccolo comitato elettorale, com'è il Consiglio dei Ministri, la formazione di uno dei due rami del Parlamento.

Il Ministero rappresenta un partito, spesso un gruppo della Camera; non è più giusto affidare ai partiti addirittura il difficile e nobile compito?

Egli si propone di tornare sull'argomento in una pubblica conferenza.

Quanto all'indennità parlamentare egli si è già pronunciato e non da oggi.

Non si può domandare tutta l'attività che l'ufficio richiede senza compensar l'opera di chi l'ufficio riveste, a meno che non si abbia il coraggio di dichiarare che per essere eletti occorre una rendita sicura.

Ciò sarebbe più giusto e meno ipocrita.

Di tutti questi argomenti letterari e sentimentali sulle dignità dall'ufficio che verrebbe compromesso se esso fosse compensato, crede inutile parlare essendo argomenti superati.

Crede che l'indennità contribuirà a rendere più morale e più sana la nostra vita politica.

Conchiude accennando a due colpe che gli si sono fatte dai socialisti, i soli suoi avversari nel collegio, e cioè di aver votato il *dazio sul grano* e di occuparsi dei piccoli bisogni dei suoi elettori quando questi si rivolgono a lui per domandare il patrocinio.

Quanto al *dazio sul grano* ne chiarisce la natura in rapporto alla protezione data all'agricoltura e la mette a confronto con la *protezione industriale*. Ripete quanto disse alla Camera, esser favorevole ad una politica economica liberale, tanto per le industrie quanto per l'agricoltura, ma deve constatare che molti socialisti dell'Italia Inferiore tuonano contro il dazio sul grano, ma difendono la protezione industriale. Ricorda l'incidente con l'Onor. Agnini alla Camera a questo proposito ove si vede la pressione degli interessi regionali sulla fede socialista di alcuni rappresentanti politici del Nord.

Quanto all'aiuto che egli presta ai suoi amici elettori nelle giuste richieste di patrocinio, dichiara nel modo più assoluto che promette di esser *recidivo*.

Conchiude facendo voti che la nuova Camera esca quale il paese la desidera, e si metta alla dura ma nobile impresa di dare una direttiva ed un lavoro concreto ed accettato dalla maggioranza del paese alla macchina dello Stato.

Per la seconda volta in Italia la Camera elettiva è sciolta ed un'altra è convocata per salvare, si dice, le istituzioni dai pericoli, che si dice, ne minacciano la vita e la esistenza.

Ciò è umiliante per l'Italia e per lo Stato italiano; poichè un popolo che ogni tanto ha bisogno di correre alla difesa dello stato, minacciato da pericoli reali o immaginari, o è un popolo senza coesistenza nazionale e giuridica o si fabbrica governi che si esaltano facilmente dinanzi ai dibattiti parlamentari, scambiando i rumori dell'Assemblea per le grandi scosse che possono compromettere la esistenza dell'edificio Nazionale di un paese.

Finisce augurando per il bene di tutti, che la Camera nuova si dimentichi, appena eletta, del motivo per cui fu sciolta la precedente e si ricordi che, quanto a salvarsi l'Italia si salva da se, e che il nostro paese ha solo bisogno urgente di una retta e onesta Amministrazione e di un'indirizzo politico liberale senza riserve e senza sottintesi, ma altresì pieno di contenuto operoso e fecondo nell'interesse e per la difesa dei diritti di tutte le classi sociali.

**Dopo il discorso dell'Onor. Chimienti, è stato approvato ad unanimità il seguente**

### Ordine del Giorno

Gli elettori politici del Collegio di Brindisi riuniti in solenne assemblea per udire il resoconto dell'opera parlamentare del Deputato Prof. Pietro Chimienti approvano pienamente la condotta da lui serbata in tutte le questioni sia politiche che economiche svolte nella passata Legislatura, e specialmente in quelle riguardanti la nostra regione.

Sicuri che niuno meglio di lui, saprà continuare nell'opera incominciata gli confermano la loro fiducia e fanno voti che il corpo elettorale unanime lo elegga a rappresentante del Collegio per la XXII Legislatura.

#### *Riceviamo e pubblichiamo*

Quando, nel 1900, si cominciò a parlare di Pietro Chimienti come d'un possibile candidato per il nostro collegio politico, io fui il primo a lanciarne, come si suol dire, la candidatura, io, che lo conoscevo intimamente per aver avuto con lui lunga consuetudine fraterna.

Allora egli muoveva i primi passi per la via della politica,

e io cercai di farlo meglio conoscere e infervorare i titubanti, affermando che egli aveva eletto ingegno, nobile carattere, coltura elevata, ed oltre a possedere peculiari attitudini per la vita pubblica, vi si era accinto con tenace assiduità di lavoro e perseveranza di studi, con larga preparazione di educazione intellettuale. Egli è giovine, soggiungevo, ma è certamente uno di quelli che hanno volontà e potenzialità di fare, uno di quelli che sono destinati ad arrivare, e sarà senza dubbio alla Camera il vero, il primo rappresentante del Collegio di Brindisi.

I fatti hanno pienamente confermata la mia facile profezia.

Pietro Chimienti si è affermato, e trionfalmente, al Parlamento, conquistandovi, al primo entrarvi, un posto distinto fra i rappresentanti della nazione. Ed ora egli si ripresenta al giudizio dei suoi elettori, dopo quattro anni di operosa e feconda vita parlamentare, con una reputazione assodata e universalmente riconosciuta di saggio, integro, cosciente uomo politico, amato dagli amici, stimato e rispettato dagli avversari, avendo meritamente trovato da per tutto unanime concordia di approvazione e di lode.

Posso quindi giustamente congratularmi con me stesso perchè l'antica, immutabile amicizia non ha turbato in me la visione della verità, e quello che io promisi è stato pienamente mantenuto dal nostro giovine deputato.

Egli ha preso ben presto il suo posto di combattimento, senza equivoci e senza sottintesi, militandovi con invitta convinzione; e, mostrando di avere intera la scienza e la coscienza della sua missione e dei suoi doveri e chiara la visione di tutti i problemi che affaticano le menti moderne, ha dedicato la miglior parte del suo ingegno e la sua larga operosità al bene supremo della patria, non trascurando nel tempo stesso i particolari interessi della nostra città e del collegio, per

cui ha spiegata una cura zelante, continua, appassionata.

Se altri però ammirerà in lui le doti non comuni dall'ingegno e la varia e profonda coltura a me piace soffermarmi con maggior compiacimento sulla forza, fermezza e integrità del suo carattere.

Egli, in vero, si è mantenuto sempre fermo al suo posto, costante nei suoi convincimenti, seguendo una condotta logica, ragionevole, conseguente, rigettando ogni fallace criterio di opportunismo, non ripiegando mai la sua bandiera; e il disdegno d'ogni proficua viltà gli ha fatto sempre anteporre la coscienza e la verità alla facile fortuna politica. Gli è che, ben conscio di quel che vale, ha in grado eminente la virtù della pazienza, e non è stato mai preso dalla fregola di affrettare in qualunque modo il suo momento, il quale fatalmente, immancabilmente, dovrà pure arrivare.

Pietro Chimienti, infatti, è indiscutibilmente un valore, e salirà senza dubbio al governo, allorchè il potere, per forza ineluttabile di cose, perverrà nelle mani d'un partito più sano e illuminato.

Egli era nel 1900 una promessa, oggi è un'affermazione.

La nostra città e il collegio tutto, che lo hanno accolto con festa di trionfo, gli devono questa volta un plebiscito, e glielo daranno, non ne dubito, pieno, trionfale, incontrastato.

BALDASARRE TERRIBILE

#### **Il Dott. Lorenzo Pinto**

già assistente dei Professori Stanziale e Bruni in Napoli ed esterno della Clinica del Prof. Guyon a Parigi, dà consultazioni nelle «malattie delle vie urinarie» tutti i giorni, meno i festivi, dalle 9 alle 12 nella propria abitazione in Bari, Via Palazzo dell'Intendenza N. 49.

#### **Orario ferroviario**

##### **Lecce**

Arrivi — 6,48 - 9,21 - 12,56 - 16,48 - 21,35.  
Partenze — 4,30 - 8,51 - 11,35 - 18,30 - 22,15

##### **Bari**

Arrivi — 8,34 - 11,20 - 18,13 - 22.  
Partenze — 7 - 9,35 - 13,11 - 17,3.

##### **Taranto**

Arrivi — 8,6 - 10,40 - 18,7.  
Partenze — 7,3 - 10,45 - 18,35.

M. CAMILLO MEALLI, *Direttore responsabile*

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1904